

«Le opere vennero spostate al Diocesano nel 2009»



«Nel 2009 vennero spostate 17 opere per mantenerle visibili nonostante la chiusura»
GIUSEPPE FUSARI
DIRETTORE MUSEO DIOCESANO

«Il dipinto del Bagnadore torna a Brescia»



«Un tesoro di cui si erano perse le tracce e che ora può tornare al luogo a cui appartiene»
LAURA CASTELLETTI
VICE SINDACO DI BRESCIA



ARTE. Riaprirà domani il museo di via Gasparò da Salò chiuso per permettere le delicate operazioni d'imballaggio dei quadri e di riallestimento

Il Diocesano restituisce sette opere

Quattro capolavori del Moretto e tre del Romanino dopo quasi nove anni sono tornati alla Pinacoteca Tosio Martinengo in vista della riapertura in programma il 17 marzo

Jacopo Manessi

Grandi manovre al Museo Diocesano: il centro di via Gasparò da Salò, in città, si prepara a salutare 7 opere del suo allestimento. Impacchettate e pronte a tornare nella loro dimora originaria - la Pinacoteca Tosio Martinengo -, in vista della sua imminente riapertura. «Si tratta di pale originariamente realizzate per adornare chiese e monasteri di Brescia, giunte al Museo il 10 maggio 2009, come attestano i documenti ufficiali - spiega il direttore, don Giuseppe Fusari -. All'epoca erano complessivamente 17 quelle spostate nella nostra sede, con l'obiettivo di mantenerle visibili al pubblico nonostante la chiusura della Pinacoteca. Due di esse sono partite in anticipo per il rientro nella loro collocazione, perché attese da una serie di viaggi per l'Europa: la «Pala dei Mercanti» di Vincenzo Foppa e la «Pala Rovelli» di Moretto. Otto opere del blocco rimarranno invece visibili al Museo Diocesano, non rientrando nel nuovo percorso della Tosio Martinengo, mentre le restanti sono proprio quelle coinvolte nel trasloco». Si tratta di quattro lavori del Moretto - il luminoso «Stendardo delle Sante Croci», la «Pentecoste», originaria della chiesa di San Giuseppe, la «Natività con San Girolamo» e la «Pala dei Tre Santi» -, e di tre del Romanino, i due affreschi della «Cena in casa del Fariseo» e della «Cena in Emmaus» (dell'Abbazia di Rodengo Sariano), insieme alla pala di San Domenico «Incoronazione della Vergine».

L'OPERAZIONE SI È rivelata complicata, vista le notevoli dimensioni dei quadri in questione, e ha quindi imposto la chiusura del Museo per le necessarie opere di riallestimento sino a oggi (compreso), coinvolgendo una decina di persone complessivamente, tra cui lo stesso don Giuseppe Fusari. La riapertura del Diocesano è prevista per domani, nel giorno dei festeggiamenti per i santi patroni di Brescia, Faustino e Giovita. Si chiude quindi un lungo periodo di esilio, durato qua-

Le opere prestate nel 2009

Già rientrate

- Pala dei Mercanti, Vincenzo Foppa
- Pala Rovelli, Moretto

In rientro alla Pinacoteca



● Stendardo delle Sante Croci, Moretto



● Pentecoste, Moretto



● Pala di San Domenico - Incoronazione della Vergine, Romanino

● Tre Santi, Moretto

● Cena in Emmaus, Romanino

● Natività con San Girolamo, Moretto

● Cena in casa del Fariseo, Romanino

Ancora al museo Diocesano

● Pala di San Rocco, Moretto

● Pala Luzzago, Moretto

● Cristo che cade sotto il peso della croce, Moretto

● Pietà, Romanino

● Pala di San Paolo, Romanino

● Madonna in trono con il bambino e santi, Ferramola

● Gesù e la Veronica, Giovanni Cariani

● Cristo e l'adultera, Polidoro da Lanciano



si dieci anni: l'iniziativa dello spostamento fu messa a punto nel primo anno di mandato della giunta Paroli dall'allora assessore alla Cultura, Andrea Arca, in collaborazione con lo stesso Museo Diocesano - all'epoca presieduto da Innocenzo Gorlani -, che accolse immediatamente la proposta con spirito favorevole. Sottolineando la possibilità, per le opere, di essere viste sotto una nuova luce in un contesto differente.

NEL PICCOLO tesoretto spiccato anche la «Madonna in trono con il Bambino e santi» di Ferramola e due opere non bresciane, ma appartenenti comunque al patrimonio artistico locale, come «Cristo e l'adultera» di Polidoro da Lanciano, recupero di un noto modello tizianesco già in Sant'Afra, e «Gesù e la Veronica» del bergamasco Giovanni Cariani, tela custodita in Santa Giulia sino alla soppressione napoleonica. Un tris di lavori destinati a rimanere al Museo Diocesano, insieme alla «Pala di San Rocco», alla «Pala Luzzago» e a «Cristo che cade sotto il peso della croce» - tutte del Moretto -, oltre alla «Pietà» e alla «Pala di San Paolo», firmate Romanino. I 7 dipinti traslati saranno invece visibili al pubblico nella Pinacoteca Tosio Martinengo, in piazza Moretto 4, dal prossimo sabato 17 marzo (dalle ore 10 alle 19), giorno della riapertura ufficiale dopo l'inaugurazione riservata della sera precedente. I visitatori potranno vedere i nuovi locali e il riallestimento anche nella successiva giornata di domenica 18 marzo, con gli stessi orari. L'ultimo atto di una lunga epopea che ha attraversato quasi un decennio della storia culturale cittadina, iniziata con la chiusura del 2009 per restauro e consolidamento di palazzo Martinengo da Barco. L'intervento avrebbe dovuto concludersi nell'arco di un paio d'anni, ma si è prolungato nel tempo per mancanza di fondi, attraversando due mandati amministrativi. Solo nel febbraio 2016 l'amministrazione Del Bono è riuscita a riaprire un cantiere da 6,5 milioni di euro che restituirà alla città un pezzo importante del suo collezionismo. La lunga attesa è dunque finita. Per il pubblico e per 7 opere d'arte pronte a tornare a casa. ●

Preso all'asta

ACQUISTATO DIPINTO DEL BAGNADORE L'Annunciazione del Bagnadore è di nuovo bresciana. Fondazione Brescia Musei l'ha acquistata ieri dalla casa d'aste Pandolfini di Firenze al prezzo di 17mila euro, raccolti grazie a una serie di iniziative private, nate spontaneamente in città. L'opera, che sarà donata al Comune, ha una valenza molto importante per i bresciani, perché è stata identificata come quella in origine collocata sopra il portale cinquecentesco di Palazzo Loggia. «Sono molto contenta che questo dipinto venga finalmente restituito alla città - commenta la vice sindaco Laura Castelletti -, è un tesoro di cui per anni si erano perse le tracce e che ora può tornare nel luogo a cui appartiene».

L'EVENTO. Sempre meglio sia nei numeri che nei «commenti» delle migliaia di visitatori CindneOn, spettacolo per 100 mila

Sempre meglio. Per CindneOn, il Festival Internazionale delle luci di Brescia, la nuova settimana è iniziata nel migliore dei modi: 21.749 visitatori lunedì (nonostante la pioggia), alle 22 e 45 di ieri sera 38.245 più 700 in coda. Sommati a quelli del weekend fanno oltre 100 mila ingressi. Muro sfondato. E lecito attendersi, per stasera e domani - in concomitanza con San Valentino e San Fausti-

no - un ulteriore boom. Ieri sera code e pienone erano già ben visibili intorno alle 18, mezz'ora prima dell'apertura ufficiale dei cancelli.

TRA LE VISITE della nottata anche quella di una delegazione della Fondazione Pio Istituto Pavoni di Brescia, che da oltre 150 anni si occupa di aiutare le persone sorde in provincia, con il presidente Mario Rinaldini e Franco



Giochi di luci nelle gallerie del Castello di Brescia FOTOLIVE

Pedrali, numero uno dell'Ente Nazionale Sordi. Annullata, invece, la visita prevista della Germani Basket Leonessa dopo il brutto ko di domenica a Varese, mentre continuano a riscuotere elogi i ragazzi volontari delle scuole Abba Ballini e Lunardi. L'organizzazione, infine, in considerazione del successo e della grande richiesta della Chiave Magica anti-coda, ha aumentato le vendite online (cidneon.com), dopo la verifica del rispetto delle norme di sicurezza. ● J.MAN.

COMPRO ANTICHITÀ

LA ROCCA ANTICHITÀ
Mobili - Pietre - Camini
Quadri - Oggetti - Arredi

cell. 335.273555 - tel. 0365.85038

PIAZZA ROCCA, 25 - SABBIO CHIESE (BS)
antichita.larocca@gmail.com